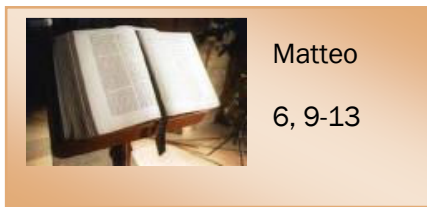


“Venga il tuo Regno...”

Il Padre Nostro



Quella volta avevo trovato un posto perfetto. Tra il cespuglio di ortensie e la staccionata di legno che delimitava il cortile. Ero quasi ai confini del mondo perché là, fuori dal giardino, finiva l'universo. Ma al di qua, era terreno di battaglia da conquistare passo dopo passo, alla prima

disattenzione del nemico. La schiena appoggiata al legno umido, le mani tra le foglie ancora bagnate, trattenevo il fiato e avrei trattenuto anche il vento, perché non tradisse la mia presenza. E la strategia doveva essere veramente perfetta, se il nemico non mi vide quando voltò lo sguardo nella direzione del cespuglio. Passarono dieci minuti, alcuni compagni erano già usciti allo scoperto. Uno era stato preso. Io ero rimasta invisibile. Ma non era il tempo di uscire dal mio nascondiglio; il nemico era sempre troppo vicino alla tana. Non c'era che da attenderlo: sarebbe arrivato, se ne aveva il coraggio, ai confini del mondo. I minuti passavano, sentivo le urla di qualche compagno e i lamenti di un altro. Non mi trovavano e ad un certo punto Matteo gridò che voleva cambiare gioco. No, non era possibile. Questa era la battaglia che cambiava la storia e apriva nuovi, inesplorati spazi nel nostro mondo conosciuto. Altri minuti, poi il silenzio. Si erano arresi. Matteo sfrecciò poco lontano in bicicletta: nessuno giocava più a nascondino. E io conservo chiaro il ricordo della delusione amara che mi si gettò, in un attimo, nel cuore. Venne quando ebbi la certezza che nessuno mi sarebbe più venuto a cercare.

«**Tutti abbiamo bisogno di essere trovati**», scrisse G. K. Chesterton, e quando lessi questa frase sorrisi ripensando a quel giorno, da bambina, quando ero rimasta per un'ora

nel mio nascondiglio perfetto e nessuno era venuto a cercarmi. Tutti abbiamo bisogno che qualcuno ci raggiunga, lì dove siamo, e venga a snidarci, a riportare alla luce ciò che custodiamo nel profondo. “Venire”: è il verbo di colui che ama, ed è disposto a raggiungere l'amato addirittura ai confini del mondo. Ecco la notizia che cambia la storia: **il nostro Dio si è fatto nostro amante**. E per “venire” ha attraversato l'universo, ha varcato i cieli, ha preso un corpo di carne. S. Ambrogio rilegge la sua venuta proprio come l'arrivo di un innamorato: «*Per te sono stato coperto di sputi e percosse, mi sono spogliato della mia gloria, ho lasciato il Padre mio e sono venuto a te, tu che mi odiavi, mi fuggivi e non volevi nemmeno udire il mio nome; ti ho inseguito, ho corso sulle tue tracce, per impossessarmi di te; ti ho unito, legato a me, ti ho tenuto stretto, ti ho abbracciato. "Mangiami", ho detto, "bevimi"... Io scendo sulla terra, non solo per mescolarmi con te, ma per legarmi stretto a te. Io sono mangiato, ridotto in pezzi, affinché siano profonde la mescolanza, la fusione, l'unione. Le cose che vengono unite rimangono ciascuna in se stessa; io invece mi insinuo in te da ogni parte. Non voglio che ci sia*

...“Venire: il verbo di Colui che ama, e raggiunge l'amato ai confini del mondo...”



A
c
q
u
a

z
a
m
p
i
l
l
a
n
t
e

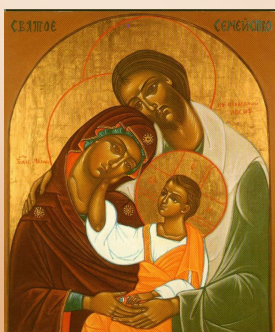
nulla tra noi due: voglio che i due diventino una cosa sola». Ecco il Natale: mistero di un Dio che, da lontano, viene a visitarci. Noi – non ce ne rendiamo abbastanza conto – non crediamo soltanto in un Dio che è e che era, un Dio eterno, infinito, onnipotente: nel libro dell'Apocalisse Egli stesso si presenta come «Colui che è, che era e che viene» (Ap 1, 8). Un Dio in movimento, un Dio instancabile. Egli è venuto a noi con la Sua Incarnazione: è il mistero che ci prepariamo a celebrare, non soltanto per ringraziare, per riconoscere il Suo volto amante nel Bimbo che ci viene donato, ma anche per tenere viva in noi l'attesa.

Sì: attendiamo un Dio che verrà, che tornerà nella gloria per riprendere tutto ciò che è suo: beati coloro che saranno «trovati in Lui»; beati noi che siamo suoi, che apparteniamo a Lui e desideriamo essere trovati da Colui che ci viene a cercare. «*Vieni, Signore Gesù*»: sono le ultime parole della Bibbia (Ap 22,20).

Ed Egli viene, anche oggi: Egli viene a noi ogni volta che lo invochiamo; Egli viene quando preghiamo il Padre con la preghiera che Gesù ci ha insegnato. «Venga il tuo Regno»: perché il Regno è Cristo, lo sposo, l'amante. «Il Regno di Dio è in mezzo a voi», disse Gesù a chi lo interrogava (Lc 17,21). Ma se Cristo è con noi e lo sarà fino alla fine dei tempi, perché abbiamo ancora bisogno di chiamarlo? Che cosa chiediamo, quando diciamo «venga il tuo Regno»? Noi chiediamo che Egli possa trovare tutti, affinché nessuno lo attenda invano. Noi chiediamo che Egli possa trovare anche coloro che non lo stanno cercando (Is 65,1). Tutti, nessuna creatura esclusa, **perché Egli sia «tutto in tutti», perché tutto, nell'ultimo giorno, sia diventato suo.**

E qui si spalanca la nostra missione, la missione del cristiano nella Chiesa, chiamata a solcare i secoli portando la presenza del Cristo che viene. Una missione grandiosa: portare tutto a Cristo affinché tutto diventi suo. **Portare a Cristo la realtà materiale**, che attraverso il nostro lavoro viene trasformata e santificata. «Tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto» (Rm 8,19): l'universo attende di essere trasfigurato per accogliere Cristo. L'opera delle nostre mani, della nostra mente, della nostra fatica edifica il Regno di Dio, come ha straordinariamente intuito P. Teilhard de Chardin, che dal fronte della prima guerra mondiale scriveva queste parole: «Poiché oggi, o Signore, io, vostro Sacerdote, non ho né pane, né vino, né altare, stendo le mie mani su tutto l'Universo e prendo la sua immensità come materia del mio sacrificio». **Portare a Cristo la realtà spirituale**, gli uomini: la grande missione sacerdotale che continua nella storia. Portare a Gesù una persona, nella semplicità e nella straordinarietà di un gesto, di una parola, di un invito che si fanno canali della grazia, è edificare il Regno di Dio, è realizzare oggi quel «Venga il tuo Regno» che da duemila anni i cristiani invocano. Il Cristo tornerà, quando la Sua parola sarà giunta agli estremi confini della terra: annunciare Cristo allora, nell'ordinarietà della nostra vita, è anticipare il Suo ritorno gridando, come solo un innamorato può fare: «Vieni, Signore Gesù».

Il proposito concreto di questo mese:



In questo tempo di Avvento prega con fede: «Venga il tuo Regno», portando a Cristo una fatica quotidiana e ogni giorno una persona che ti sta accanto, annunciandole, con l'esempio e la parola, che Dio è Colui che viene.

La meditazione di dicembre è di Sabina

Contattaci!

APOSTOLE DELLA VITA INTERIORE
www.apostolevitainteriore.it

* Via Gran Bretagna, 20 – 00196 Roma
tel. 06/8081064; avi.roma@libero.it

APOSTOLI DELLA VITA INTERIORE
* Via Gran Bretagna, 14/3 – 00196 Roma
tel. 06/80691046; apostoli.roma@gmail.com